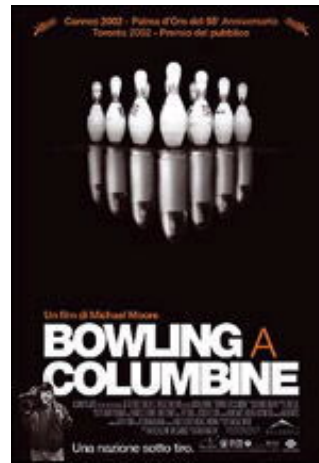




TITOLO	Bowling a Columbine (Bowling for Columbine)
REGIA	Michael Moore
INTERPRETI	Michael Moore, George W. Bush, Dick Clark, Charlton Heston, Marilyn Manson, John Nichols, Matt Stone, Barry Glassner, Mark Taylor, Richard Castaldo, Chris Rock, James Nichols, Denny Ferrell, Evan McCollum, Tom Mauser, Arthur Busch, Dick Herlan, Mike Bradley, Jimmie Hughes, Michael Caldwell, Jeff Rossen, Robert Pickell
GENERE	Documentario
DURATA	120 min. Colore
PRODUZIONE	Canada/Usa 2002 – Premio speciale della giuria al Festival di Cannes 2002 – Premio Oscar 2003 per miglior film Documentario.

E' un film-indagine sul problema della violenza e della paura negli Stati Uniti. Nel paese con il più alto tasso di omicidi del mondo, il libero commercio delle armi permette a chiunque di averne una. Moore costruisce, intorno al caso del massacro in un liceo di Columbine, in Colorado, un atto d'accusa contro la cultura della violenza e della paura che accompagna la vita quotidiana degli americani. Il film ricorda la strage in una scuola (la Columbine High School) compiuta lo stesso giorno dell'inizio della guerra del Kossovo. Il 20 aprile 1999 è noto al mondo per essere stato il giorno dell'avvio dei bombardamenti Usa nella Repubblica Federale Jugoslava. Ma contemporaneamente il 20 aprile 1999 a Littleton, piccola cittadina del Colorado, due diciassetenni entrano a scuola armati di fucili ed esplosivi e uccidono 12 compagni e un insegnante.



Questo film è stato censurato negli Stati Uniti d'America: new è stata impedita la proiezione a Washigton, mentre riusciva ad essere proiettato a New York e a Los Angeles.

Bowling a colombine è il documentario che ha reso famoso a livello mondiale il regista Michael Moore. Esso è dedicato all'uso,

anzi, all'abuso delle armi negli States e il viaggio nell'America "armata" inizia con

una visita alla North American Bank, che regala ai nuovi correntisti un fucile: premio davvero interessante in un paese che detiene il record delle uccisioni per arma da fuoco. Le cifre parlano chiaro: ben 11000 gli omicidi in un anno e ben 250 i milioni di armi nelle case degli americani.

Il regista scava con arguzia nei meandri dell'*american way of life*.

Moore prende spunto dalla strage alla Columbine School in Colorado.

Il 20 aprile 1999 è noto al mondo per essere stato il giorno del più massiccio bombardamento mai attuato dagli Stati Uniti nei confronti di una nazione straniera, il Kosovo.



Ma quello stesso giorno è successa anche un'altra cosa, che ha avuto molta meno eco internazionale, ma che merita certamente altrettanta attenzione: a Littleton, due diciassetenni entrano a scuola armati di fucili e di esplosivi e uccidono 12 studenti e un insegnante.

Il documentario è girato con una buona dose di coraggio; Moore sa fare cinema, sa giocare con il mezzo filmico, sa raccontare le sue idee, sa far critica in modo leggero, ironico, che rasenta la satira. Egli nel corso della pellicola dà spazio a gente spesso vituperata, come Marilyn Manson, fa parlare persone che i "media" non ascoltano; sbertuccia quelli che comandano.

Nell'intervista a Charlton Heston, in qualità di presidente della *National Rifle Association* (letteralmente *Associazione Nazionale dei fucili*), nella sua villa di Beverly Hills, sotto l'occhio inflessibile e impietoso della cinepresa, Moore strappa all'attore risposte sconcertanti, retoriche e prive di concretezza.



Uno dei momenti più significativi del film è il riepilogo delle connivenze americane con i regimi dittatoriali e sanguinari sulle note di "*What a wonderful world*" cantata da Louis Armstrong e un formidabile cartone animato che spiega con ironia la differenza tra l'America e il vicino Canada: un'atavica ed indistinta

paura, paura del vicino, paura in strada, paura a scuola, paura al supermercato, paura in vacanza, insomma paura ovunque.

Quando Sharon Stone al Festival di Cannes ha annunciato il premio speciale attribuito al documentario era visibilmente emozionata per essere lei americana come la violenza che il film documenta.